**LUNEDÌ 21 MARZO – TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato. Tornò con tutto il seguito dall’uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c’è Dio su tutta la terra se non in Israele».**

**Naaman è figura di ogni figli di Adamo. La lebbra del peccato ha infettato la natura dalla quale ogni altra natura deriva e ogni natura che nasce da Adamo – ogni uomo nasce da lui – è anch’essa infettata dalla lebbra del peccato. Per dottrina dogmatica sappiamo che solo la Madre di Gesù, la Vergine Maria, fu preservata da questa lebbra. Lei è stata fatta da Dio immacolata, piena di grazia fin dal primo istante del suo esistere. Perché Naaman giunga alla guarigione e liberazione dalla sua lebbra vi è una comunione di persone. Se una sola di queste persone, sottrae la sua opera il miracolo non si compie. La prima opera è fatta dalla serva della moglie di Naaman. È Lei che rivela alla sua padrona la via perché il suo padrone possa guarire dalla lebbra. In Israele c’è un profeta, Eliseo, che potrà compiere questo grande prodigio. Poi c’è il re di Damasco che scrive lettere di raccomandazione al re d’Israele in favore del capo del suo esercito. Dinanzi al re d’Israele il percorso si interrompe perché questo re o non ha familiarità con Eliseo o si dimentica che Eliseo esiste e che può liberare Naaman dalla sua lebbra. Subito però interviene Eliseo e raddrizza nuovamente il cammino verso la guarigione. Dove una manca, subito deve subentrare l’altro. È questa la vera comunione all’interno del corpo di Cristo. Ognuno deve supplire alle carenze degli altri. È regola sempre da osservare, altrimenti il percorso verso la guarigione si interrompe.**

**Ora subentra Eliseo e questi si limita all’essenziale. Perché Naaman è venuto in Israele? Per essere guarito, non per essere riverito. Lui deve dimenticare il ruolo che riveste. Deve rivestirsi sono della malattia che lo affligge. Ogni altra cosa va lasciata cadere. Che tu sia re, sia principe, sia capo dell’esercito, sia altra dignità di questo mondo, deve ricordarti che sei solo lebbroso e che tu viene per essere guarito. Infatti Eliseo neanche lo riceve. Gli manda a dire di andare a bagnarsi sette volte nel fiume Giordano e la lebbra sarebbe scomparsa dal suo corpo. Naaman non vuole solo la guarigione, vuole anche la riverenza. Poiché dinanzi a Dio lui è solo un lebbroso, Eliseo lo tratta da lebbroso. Lui non è stato chiamato e mandato per riverire gli uomini. è stato chiamato e mandato per annunciare ad ogni uomo la Parola del suo Signore. Naaman vistosi non riverito si infuria e dice parole sciocche e insensate. Non vuole scendere nel Giordano. Il suo orgoglio gli fa dimenticare la sua lebbra, tanto grande è la sua stoltezza e la sua insipienza. Uno dei suoi ufficiali lo riconduce sulla via della razionalità e dalla sapienza: “Tu, perché sei venuto in Israele? Per essere guarito o per essere riverito? Se sei venuto per essere guarito, scendi subito nel fiume Giordano. Obbedisci e avrai la guarigione”. Senza le sagge parole di quest’ufficiale Naaman si sarebbe lasciato vincere dalla sua superbia e orgoglio e sarebbe rimasto per sempre lebbroso. Quest’ufficiale ci rivela quanto è necessaria una parola giusta al momento giusto. Una nostra parola detta può salvare. Una nostra parola taciuta può lasciare un uomo nella sua lebbra di peccato.**

**LEGGIAMO 2Re 5,1-15a**

**Naamàn, comandante dell’esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramei. Ma quest’uomo prode era lebbroso. Ora bande aramee avevano condotto via prigioniera dalla terra d’Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d’Israele ha detto così e così». Il re di Aram gli disse: «Va’ pure, io stesso invierò una lettera al re d’Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d’argento, seimila sicli d’oro e dieci mute di abiti. Portò la lettera al re d’Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». Letta la lettera, il re d’Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me». Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d’Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell’uomo venga da me e saprà che c’è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va’, bàgnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: “Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra”. Forse l’Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d’Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l’avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: “Bàgnati e sarai purificato”». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato. Tornò con tutto il seguito dall’uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c’è Dio su tutta la terra se non in Israele».**

**Ecco ora il frutto del miracolo: la creazione della vera fede nel cuore di Naaman il Siro. Quest’uomo ora confessa che non c’è vero Dio se non in Israele. A nulla serve la guarigione della lebbra del corpo, senza la guarigione dalla lebbra dell’anima e dello spirito. Questa guarigione per ogni uomo avviene quando si giunge alla confessione che non vi è altro Redentore, non vi è altro Salvatore all’infuori di Cristo Gesù, mandato dal Padre per togliere il peccato del mondo. Perché un uomo giunga alla vera fede in Cristo è necessario che ogni membro del corpo di Cristo viva la sua particolare missione in ordine alla nascita della fede. Dove l’uno manca l’altro deve subentrare. Se questa comunione non è vissuta, è difficile che si possa giungere alla vera fede. Naaman docet.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro»**

**La missione di Gesù non è quella di compiere miracoli. È invece quella di insegnare ad ogni uomo la via perché sia lui a compiere ogni miracolo sia perla sua salvezza e sia per la salvezza dei suoi fratelli. Per comprendere questa verità di Gesù, è cosa santa lasciarci aiutare dall’Apostolo Paolo. Ecco cosa lui dice della sua missione: “Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (1Cor 1,13-25). L’Apostolo Paolo è mandato per predicare Cristo Gesù e Cristo Crocifisso. La fede in Cristo e in Cristo Crocifisso cambia ontologicamente la vita di ogni uomo. Da natura di peccato, nelle acque del battesimo, la trasforma in natura di luce, verità, giustizia, pace.**

**Ecco ora la missione che il Padre ha affidato a Gesù: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore” (Lc 4,18-19). Gesù è venuto a leggere ad ogni uomo l’editto scritto dal Padre per ogni uomo. Possiamo così formulare questo editto: “Uomini di tutta la terra, figli di Abramo e figli di Adamo, chiunque crederà nel nome di Cristo Gesù, il Crocifisso che è il Risorto, sarà liberato dalla sua povertà spirituale di peccato e di morte, sarà liberato dalla schiavitù del principe del mondo, sarà liberato dalla sua cecità spirituale e riceverà la vera vista per vedere Dio e il suo mistero di grazia e di verità. Tutti gli oppressi saranno rimessi in libertà. Sempre a condizione che essi credano nel nome di Gesù Cristo, il Crocifisso che è il Risorto. Sempre nel nome di Cristo Gesù e nella fede in Lui saranno perdonati tutti i peccati. Vi sarà per coloro che credono un giubileo universale. Nessuna loro colpa sarà considerata”.**

**I miracoli che Gesù compie hanno tutti un solo fine: aiutare la nascita della vera fede in Lui, mandato da Dio a proclamare questo editto di riconciliazione, liberazione, guarigione, perdono. Essendo Gesù vero profeta del Padre suo e mandato per proclamare questo editto, è in questo editto che tutti dovranno credere. Questo editto poi si compie per la fede in Lui e la fede consiste nell’accogliere ogni sua Parola come vera Parola di Dio. Anche l’editto deve essere accolto come vero editto di Dio e non di Cristo Gesù. Cristo Gesù poi dovrà rendere possibile il compimento di questo editto e lo renderà possibile offrendo al Padre la sua vita in sacrificio e in olocausto per il perdono di ogni uomo. Ecco come questa verità viene rivelata dall’Apostolo Paolo: “Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 5,18-6,2).**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 4,24-30**

**Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.**

**L’editto non è stato proclamato una volta per tutti. Questo editto va proclamato giorno dopo giorno. Non solo va proclamato, ognuno deve operare per dare ad esso vero compimento in ogni cuore. Questo potrà avvenire se ognuno compirà la missione affidatagli con ogni obbedienza.**